

# BILANCIO CONCLUSIVO

Antonio JIMÉNEZ ORTIZ - Alois M. KOTHGASSER

Una sintesi ragionata dei risultati delle relazioni, comunicazioni e dibattiti sui problemi e le prospettive della «presenza salesiana e coeducazione» deve prendere in considerazione la storia che porta dalla separazione dei sessi alla coeducazione scolastica, la tradizione e il magistero salesiani che stentano ad affrontare una questione tanto delicata, la riflessione odierna sulla natura, le finalità e i criteri della educazione mista, le condizioni necessarie per gli educatori in un'opera mista, e finalmente la formazione salesiana a tale riguardo.

## *I. Storia*

1. Per molto tempo il campo dell'educazione, soprattutto scolastica, in quasi tutti i paesi dell'Europa fu contrassegnato dalla chiara separazione dei sessi. L'opzione per la coeducazione oggi non sembra ancora un fenomeno generalizzato nei paesi cosiddetti del primo mondo, anche se da parecchio tempo la realtà concreta della mixité ha invaso la maggioranza dei diversi contesti con finalità educative.

2. Nell'epoca contemporanea tutte le convinzioni tradizionali sulla separazione dei sessi in campo educativo sono state oggetto di discussione e di confronto. Sono nate nuove opinioni e teorie sul rapporto tra i sessi che hanno portato a non poche inquietudini e perplessità, soprattutto in certi ambiti dell'educazione improntata su valori tradizionalmente cristiani.

3. I diversi discorsi odierni in favore della coeducazione sembrano esplicitamente o implicitamente riferirsi a tre convinzioni fondamentali:

- a) l'uguaglianza di fondo tra uomo e donna;
- b) l'identità specifica dell'uomo e della donna;
- c) il nuovo rapporto tra uomo e donna nella reciprocità.

## *II. Tradizione e magistero salesiani*

1. La resistenza più seria alla coeducazione è venuta da una determinata interpretazione del carisma di don Bosco, fondato sull'antropologia pedagogica del XIX secolo, e dai dubbi sulla possibilità di applicare correttamente la pedagogia salesiana nel sistema della coeducazione. Riguardo alla prassi di don Bosco bisognerebbe indagare a fondo tutto l'ambiente circostante, approfondire il fatto che nel primo Oratorio collaborarono attivamente alcune donne e interpretare non solo certe espressioni dell'epistolario, ma anche raccogliere tutto ciò che don Bosco diceva ai suoi salesiani riguardo ai consigli evangelici, sui rapporti con le FMA, con le donne e le ragazze in genere, per poter valutare il più possibile oggettivamente quali erano i suoi reali orientamenti in questo campo, da lui ritenuto sempre delicato. Il don Bosco della biografia del Colmollo certamente risulterà un po' diverso da quello delle «Lectures cattoliche» o delle lettere che chiedono aiuto finanziario e danno consigli pedagogici e spirituali a chi si affida, pienamente all'educatore ormai stimato santo.

2. La tradizione e il magistero fino al Capitolo Generale 19 restano fedeli al principio della separazione dei sessi nella pedagogia salesiana nei diversi ambienti educativi. L'impulso al cambio, in favore di una cauta apertura verso la coeducazione, veniva semplicemente dalla nuova condizione nella quale i giovani e le giovani oggi vivono, spesso con grande disinvoltura, e dalla necessità di offrire loro una educazione integrale corrispondente alle esigenze dei tempi. Eccettuate alcune affermazioni piuttosto timide si nota un silenzio ufficiale abbastanza prolungato sul tema. La congregazione, che si era dichiarata più volte contro la coeducazione, ora si limita a constatare e a tollerare abbastanza benevolmente la coesistenza o coistruzione dei due sessi nelle istituzioni salesiane.

3. Nella tradizione salesiana appaiono però alcuni valori che possono aiutare a comprendere la possibilità, l'opportunità e quasi la necessità della coeducazione negli ambienti salesiani.

a) La flessibilità e l'adattamento alle esigenze dei tempi seguendo lo slogan «Con don Bosco e coi tempi» e non solo «con i tempi di don Bosco»! Anche solo nell'adattamento del linguaggio, nella pastorale liturgica e nei progetti educativi.

b) La mèta della promozione «integrale» della gioventù povera e abbandonata in diversissime forme nei differenti ambiti culturali.

c) Lo spirito di famiglia, che è stato sempre considerato uno degli elementi principali del sistema educativo di don Bosco, potrebbe contribuire a creare una nuova immagine, forse più autentica e piena, della famiglia umana e cristiana.

d) Il sano realismo che contraddistingue l'operato plurivalente dell'educazione salesiana dovrebbe accettare, se pure non acriticamente, le sfide che provengono dagli orientamenti delle società più progredite, almeno in alcuni versanti della realizzazione di una umanità integrale.

### *III. Natura e finalità della coeducazione*

1. La coeducazione in senso pieno va letta come capacità acquisita dal ragazzo e dalla ragazza, dall'uomo e dalla donna, di coesistere, di convivere, di collaborare, di costruire insieme, come uomini e donne, un mondo per l'uomo e per la donna, come maturazione di quella «umanità nuova» che è contrassegnata dall'integrazione armonica e differenziata allo stesso tempo da individualità maschili e femminili, la cui pari dignità è garantita dal dialogo delle differenze e dalla reciprocità delle relazioni.

2. Decisivo è il modello antropologico di riferimento che viene assunto. Non può trattarsi di una visione riduzionista biologica o culturale che estremizza le differenze fra i sessi e privilegia la loro contrapposizione, né una visione androgina che privilegia l'uguaglianza rispetto alla differenza. Il modello personalista invece valorizza le peculiarità sia biologiche che storiche e psichiche dell'individuo, e riconosce la dimensione relazionale dell'io inquadrato nell'ambito sociale, economico, culturale fino all'aspetto ecologico-cosmico, attualmente tanto valorizzato. Uomo e donna si riconoscono perciò come alterità paritaria e differenziata.

3. In questa luce la coeducazione non può certamente essere intesa né come promiscuità di fatto, né come promiscuità intenzionale, né semplicemente come mezzo educativo o strumento pedagogico. Le mete peculiari della coeducazione invece dovranno essere:

- a) la maturazione dell'identità personale attraverso l'interazione reciproca;
- b) la facilitazione di uno sviluppo sessuale e affettivo da una parte armonico e dall'altra conflittuale;
- c) la preparazione intensa a vivere la fondamentale vocazione all'amore/carità in quanto accettazione e donazione di se stessi e degli altri in una comunione differenziata;
- d) il miglioramento dei rapporti sociali fra ragazzi e ragazze, fra uomini e donne.

#### *IV. Condizioni e criteri della coeducazione*

1. Bisogna partire da un contesto pedagogico di idee sulla educazione (lo stesso vale per la pastorale!). È necessaria una riflessione sulle finalità, sulle premesse antropologiche di fondo, su una visione integrale della persona-comunità umana che superi dualismi e riduzionismi e arrivi a una autentica reciprocità.

2. Bisogna avviare incontri misti, cioè la coeducazione, fin dai primi anni e non solo dalla preadolescenza o adolescenza.

3. Bisogna allo stesso tempo evitare soluzioni di continuità prolungata e non differenziata, secondo le condizioni reali.

4. Bisogna interessare tutte le attività giovanili, con momenti e interventi distinti e separati.

5. Bisogna privilegiare il gruppo non eccessivamente numeroso e formare gruppi con una presenza il più possibile paritaria di ragazzi e di ragazze.

6. Bisogna favorire il più possibile la perequazione fra le componenti maschile e femminile del corpo educante.

7. Bisogna predisporre un ambiente ricco di valori e infondere un tono elevato alla vita di gruppo, il che sembra particolarmente difficile nell'attuale clima di permissivismo e di caduta dei valori.

8. Bisogna offrire percorsi educativi delle dimensioni rimosse, assenti o alienate delle personalità e dare valore a espressività, gratuità, accoglienza, accettazione, pazienza, tenerezza, cortesia, misericordia, favorendo esperienze significative e coinvolgenti.

9. Bisogna suscitare l'attitudine all'incontro e al dialogo, alla partecipazione e alla reciprocità.

10. Bisogna riconoscere tuttavia che la prima condizione rimane sempre la presenza di educatori ed educatrici ben riusciti umanamente, a loro volta co-educati entro l'ambito di una cultura della reciprocità autenticamente cristiana.

#### *V. Condizioni necessarie nell'educatore in un'opera mista*

1. La coeducazione e l'educazione. Le persone impegnate nell'opera educativa, sempre delicata, devono essere prima di tutto persone psichicamente equilibrate e sane.

2. Dove manca la capacità di gestire i propri conflitti sarà difficile contribuire a risolvere quelli altrui.

3. Il carattere maturo dell'affettività e dell'amore si manifesta nella preoccupazione attiva per la vita che cresce, nella responsabilità e nel rispetto dell'alterità degli altri.

4. La sessualità personalmente e veramente assunta presuppone un giudizio sereno e obiettivo sulla sessualità, che va integrata nel proprio essere e agire in modo autenticamente umano e cristiano.

5. La competenza pedagogica esige la capacità di conoscere e saper contattare ragazzi e ragazze.

6. Per facilitare i rapporti in un'équipe mista di educatori e educatrici si richiede un numero equilibrato di uomini e donne che compongono il gruppo educatore.

7. La capacità di lavorare in un gruppo educativo esige costante e tenace apertura ai collaboratori e collaboratrici dell'altro sesso e perciò collaborazione attiva fra laici/laiche e consacrati/consacrate con continua attenzione agli ambienti familiari.

#### *VI. Coeducazione e formazione salesiana*

1. Per il discernimento nella formazione salesiana riguardo alla coeducazione bisogna insistere su diversi fattori:

a) I formatori devono prima di tutto fare un esame «diagnostico» sull'equilibrio psico-sociale del giovane confratello.

b) In certi casi basterà una supervisione pedagogica seria e un accompagnamento spirituale vigoroso per far evolvere positivamente il soggetto.

2. La formazione alla castità di fronte all'educazione non deve essere in ultima analisi il risultato di tecniche, per quanto raffinate possano presentarsi; essa dipende soprattutto dalla interiorità del clima che si vive nella congregazione e nella comunità locale. Se in queste regna una illuminata libertà circa le questioni della vita sessuale e affettiva, allora il soggetto sarà naturalmente portato ad una vera libertà.

3. Infine alcuni mezzi possono particolarmente aiutare a prepararsi per il lavoro in un ambito coeducativo:

a) Bisogna anzitutto invitare l'interessato a vivere per un certo periodo di tempo una concreta esperienza di vera solitudine.

b) Bisogna far in modo che il tirocinio pratico possa svolgersi, almeno in parte, in un contesto educativo misto con la supervisione di qualcuno che sia veramente competente.

c) Bisogna proporre al soggetto di partecipare a uno *stage* di dinamica di un gruppo misto, dove potrà prendere coscienza di alcuni dei suoi modi di assumere la differenza sessuale, dei suoi poteri di seduzione, dei latenti desideri paterni o materni, ma sarà opportuno accertarsi che non sia troppo fragile e che possa realmente trarne vantaggio.